



Comunità Socio-Educativa Integrata per Minori

Aritzo

CARTA DEI SERVIZI

INDICE

1. Premessa
2. La struttura: Posizione geografica e territoriale
3. A chi si rivolge il servizio
 - 3.1 Modalità di presa in carico
 - 3.2 Ammissioni
 - 3.3 Dimissioni
4. Modello relazionale
5. Progetto
 - 5.1 Obiettivi generali
 - 5.2 Obiettivi specifici
 - 5.3 Metodologie e strumenti
 - 5.4 Verifica
6. Organizzazione del servizio
 - 6.1 Organizzazione
 - 6.2 L'equipe educativa
7. Strumenti di lavoro
 - 7.1 Riunione d'èquipe
 - 7.2 Formazione
 - 7.3 Supervisione
 - 7.4 Incontri di rete
8. Documentazione
9. Rete con il territorio
10. Altri servizi offerti dalla comunità

1: PREMESSA

Con queste parole descriviamo la nostra esperienza ormai ventennale con bambini e adolescenti. Una sintesi che rimane tuttora, lo sfondo che accompagna il nostro agire e le nostre riflessioni.

Si cercherà di raccontare quella che è la filosofia di base che anima le nostre Comunità per minori, dalla quale poi si sviluppano i progetti educativi individuali che accompagnano e guidano il percorso del minore, perché ogni bambino, ogni adolescente, ha diritto ad un progetto educativo “tagliato su misura”.

Ogni minore arriva con una propria delicata storia personale e, pertanto, in un’ottica di grande attenzione e rispetto delle motivazioni che hanno portato all’inserimento in comunità, l’equipe educativa ha il compito di individuare tutti quei percorsi, sostegni relazioni d’aiuto che facilitino lo sviluppo e la crescita armonica del bambino o del ragazzo.

Ci sono bambini e ragazzi che trascorrono un periodo più o meno lungo della loro vita in Comunità anziché nella loro famiglia, sono inviati dai servizi sociali con decreto del Tribunale per i Minori; accogliamo vittime di violenza, maltrattamenti e abusi sessuali e con disturbi comportamentali importanti. Sinteticamente, possiamo definire la nostra Comunità come luogo, una casa in cui un gruppo di bambini e ragazzi, di solito otto, più due posti di pronta accoglienza, vivono insieme ad alcuni adulti educatori, mediamente cinque o sei, col supporto di un supervisore e psicoterapeuti individuati a seconda dei bisogni di ciascun minore.

In alcuni casi, i ragazzi ed i bambini, vivono stabilmente in Comunità, in altri rientrano in famiglia, uno o più giorni alla settimana. La nostra Comunità non fa “qualcosa di speciale”: si vive come in una famiglia, facendo le cose come si fanno in una famiglia.

La storia della nostra Cooperativa parte dal 2000 e affonda le sue radici nell’esperienza di persone che hanno scelto di condividere la loro vita con le persone più fragili, consapevoli del fatto che solo ciò che nasce da relazioni forti ed intense può ricreare quell’ambiente favorevole alla crescita di un bambino, di un adolescente o di una famiglia fragile che si trova a dover vivere per un periodo più o meno lungo di difficoltà. Sono i legami che si creano tra le persone che permettono di ricostruire il tessuto della nostra vita, quando per diversi motivi viene strappato o consumato.

Abbiamo voluto chiamare la Cooperativa “Vela Blu”, perché la vela simboleggia la caparbia di riuscire ad andare avanti avanzando nonostante il vento contrario, il colore blu della vela indica il lavoro silenzioso che si nasconde nel colore del mare. Così il nostro stare con i bambini ed i ragazzi e, con persone che faticano, è fatato lontano dai riflettori e nel silenzio più assoluto, perché la nostra gratificazione è data dal risultato e non dall’ostentazione di ciò che facciamo, nel rispetto del dolore delle persone accolte, perché noi siamo la somma di tutte le persone che abbiamo incontrato nel nostro cammino e che continuano ad accompagnarci giorno dopo giorno, perché è nella quotidianità

che adulti, famiglie, bambini, ragazzi ed educatori, compiono quei gesti che costruiscono ed esprimono le relazioni fondamentali per crescere tutti insieme.

La vita quotidiana, con i suoi ritmi, la sua organizzazione, è per un ragazzo o un bambino un'occasione per costruire la propria identità, per orientarsi nello spazio, nel tempo e verso gli altri. E' all'interno dei contesti di normalità, della quotidianità che assumono significato la condivisione, il confronto sulle esperienze positive e negative, sia dell'adulto educatore, ma anche e, soprattutto, della famiglia in difficoltà, dei ragazzi e dei bambini, così da poter ricevere sostegno, stimolo per andare avanti, arricchimento personale, incoraggiamento, aiuto concreto, nei limiti delle possibilità di ciascuno.

La nostra Comunità, come una famiglia, ha un "occhio al presente", ma anche uno "sguardo al futuro" prima o poi i ragazzi dovranno "spiccare il volo", per alcuni significherà tornare nella propria famiglia, per altri, intraprendere percorsi che li porteranno verso l'autonomia con la consapevolezza che ciò che li orienterà nella loro vita futura, sarà l'esperienza che hanno condiviso con gli adulti in Comunità.

All'interno della Comunità mettiamo al centro della nostra riflessione la questione dell'identità in adolescenza, questo perché vogliamo ribadire che ad interessarci, sono le persone e non i loro problemi. E' questa centralità della persona che ci fa assumere il necessario sguardo pedagogico non fondandolo su modelli rigidi, preconfezionati, resistenti nel tempo, ma in continuo mutamento ed evoluzione.

La nostra esperienza di accoglienza, è costruire dei legami attraverso percorsi a volte lunghi, faticosi, pieni di insidie, ma necessari per crescere e realizzare evoluzioni importanti nella vita che accogliamo. Perché il cambiamento di un ragazzo dipende molto anche dalla nostra capacità di stare nel cambiamento, di rivedere le nostre posizioni, di confrontarci e lavorare e fare insieme a loro, le cose di tutti i giorni, consapevoli che il nostro lavoro può essere svolto solo se spinti di una grande passione.

All'interno del progetto comunitario, sono nati, nel corso degli anni, delle case satellite: una fattoria sociale, nata dall'esigenza di avere uno spazio dedicato ai ragazzi neo maggiorenni in uscita, ed alle famiglie dei nostri ospiti, dove poter condividere un luogo esclusivo. Perché l'importanza della presa in carico delle famiglie? "Non si può avere stima di sé, se no si recuperano le proprie radici". Ci siamo a lungo interrogati sulla relazione con le famiglie d'origine dei nostri bambini e ragazzi accolti; per noi è importante che inizi la presa in carico anche della famiglia dai primi istanti dell'accoglienza del minore, questo perché si trovano a fare i conti con una "doppia appartenenza": da una parte gli educatori con punti di riferimento interni (persone, legami affettivi) ed esterni (il territorio di riferimento, le amicizie, i luoghi frequentati) e dall'altra la famiglia d'origine che, se non si prende in carico, spesso rimane, per ben che vada, quello che era, con tutte le fragilità. All'interno della fattoria sociale, si svolge un accompagnamento ed un percorso grazie al quale, imparare a leggere la realtà delle famiglie d'origine, senza farci condizionare da letture stereotipate o scontate. Il lavoro con la famiglia d'origine, per noi è sempre necessario, sia con la famiglia presente, visibile ma anche con la

famiglia assente, con i "fantasmi" di una famiglia idealizzata.

PROGETTO EDUCATIVO

L'equipe educativa, sulla base della conoscenza del minore e della scheda sociale, delinea un progetto educativo individuale. Tale progetto viene redatto dopo la valutazione del caso, dal Coordinatore responsabile in accordo con i servizi sociali territoriali di riferimento, scegliendo un educatore di riferimento ed un educatore di supporto al progetto.

Il progetto comprende obiettivi, azioni, soggetti, strumenti, metodi, tempi di realizzazione e criteri di verifica. Il coordinatore e gli educatori, nella predisposizione del progetto educativo, si atterranno ai seguenti criteri:

- a) favorire, nel rispetto degli elementi positivi del suo carattere, la crescita ordinata di ogni singolo soggetto, nei confronti del quale la Comunità, rappresenta un elemento di accompagnamento e confronto;
- b) Individuare ed accrescere i valori dei quali il minore è portatore mediante l'acquisizione di nuovi valori quali: la responsabilità, la lealtà, l'onestà, la sincerità e il rispetto reciproco;
- c) Lavorare sul carattere del minore il cui cambiamento sia volto a conseguire aspetti originali ed autonomi di equilibrio personale e di relazione con gli altri e con la realtà circostante;

Accettare le inevitabili crisi individuali assumendo il ruolo di contenitore delle stesse.

La verifica del fallimento deve essere trasformata in "momentanea difficoltà" nella consapevolezza che la proposta educativa non è data una volta per sempre, ma che la verifica costante è parte integrante del progetto.

FIGURE PROFESSIONALI

EQUIPE EDUCATIVA: è formata da quattro educatori professionali, una pedagoga un operatore socio-sanitario, un'assistente sociale, una psicologa più un coordinatore di servizio, un neuropsichiatra e psicoterapeuti per terapie individuali

COSTI

Per ogni giorno di presenza del minore in Comunità, sarà applicata una retta diaria in

compartecipazione tra comune inviante e ATS SARDEGNA/CGM

Il pagamento giornaliero della retta è dovuta fino alla formalizzazione delle dimissioni dell'utente, che è considerato presente anche in caso di brevi assenze.

La richiesta di pagamento avverrà tramite l'emissione di una fattura mensile.

2: LA STRUTTURA: POSIZIONE GEOGRAFICA E TERRITORIALE

Aritzo è un Comune di 1300 abitanti in provincia di Nuoro, situato nel territorio della Barbagia, tra i monti del Gennargentu, immerso nella natura, nel cuore della Sardegna, a circa 800 metri di altitudine

E' un grazioso paese ricco di storia, tradizioni e cultura dove il passato è ancora vivo nel presente.

3: A CHI SI RIVOLGE IL SERVIZIO

La comunità è una struttura Integrata Residenziale per minori che necessitano di specifici interventi socio-educativi-sanitari, in grado di tutelare il proprio sviluppo psicologico, favorendo la loro crescita e integrazione personale e sociale, anche attraverso brevi periodi di permanenza nella Struttura.

La Struttura eroga prestazione socio-educativo-sanitarie in regime di residenzialità a minori con diagnosi psichiatrica e disagio sociale.

L'intervento è rivolto prevalentemente a favore di minori, compresi fra gli 8 e 18 anni, senza distinzione di sesso, provenienti dal territorio della Regione Sardegna.

La capienza massima ricettiva è di n. 10 posti più 2 di emergenza, quali fratelli di minori già inseriti o pronta accoglienza, da effettuarsi entro le 24 h dalla richiesta.

Le tipologie di disagio previste all'interno della Comunità si articolano in moduli differenti così distinti:

- minori con disabilità mentale certificata quali:
- disturbi di identità;
- stati depressivi;
- disturbo post traumatico da stress;
- disordini alimentari;
- disturbi di personalità borderline,
- disturbi dissociativi
- disturbi comportamentali in comorbidità (D.S.A, ADHD)
- disturbi pervasi dello sviluppo
- minori provenienti da famiglie in temporanea difficoltà e/o affidati ai Servizi Sociali degli enti locali;

- minori sottoposti a provvedimenti giudiziari sia di carattere penale che civile inviati dai Servizi Sociali per i Minorenni del Ministero di Giustizia;
- minori che vivono situazioni di disagio, disadattamento o devianza anche conseguente all'abuso di sostanze psicotrope;
- minori portatori di handicap quando non necessitino di assistenza specifica o particolarmente qualificata.

La finalità generale della Comunità consiste nella realizzazione d'interventi educativi, socio sanitari e riabilitativi terapeutici incentrati su esiti che comportano il reinserimento e l'integrazione sociale del minore nel proprio contesto di riferimento familiare e territoriale. Tale finalità comporta la realizzazione di progetti specifici e individualizzati che si coniugano con l'impianto progettuale della Comunità per il raggiungimento degli obiettivi a breve, medio e lungo termine programmati dall'équipe della Comunità stessa con gli operatori territoriali e dei servizi esterni referenti dei minori accolti.

L'approccio degli interventi è tipicamente socio-educativo-sanitario e consiste nella realizzazione di interventi riabilitativi tesi a instaurare relazioni significative tra operatori e minori prioritariamente indirizzati alla lettura di bisogni e necessità specifiche, all'ascolto delle peculiari esigenze espresse, alla capacità di fornire risposte congruenti alle problematiche evidenziate dai singoli accolti e infine alla capacità di trasmettere valori, abilità e strumenti per elaborare i propri vissuti e sperimentare nella quotidianità nuove competenze finalizzate alla crescita personale e sociale.

In considerazione della finalità dell'inserimento sociale, gli interventi inquadrati nella progettualità individuale sono agganciati alla storia e al contesto di appartenenza del minore e finalizzati allo sviluppo di abilità di relazione, identificando anche nel territorio di riferimento della Comunità risorse utili allo sviluppo sociale del minore in carico.

3.1 Modalità di presa in carico

La modalità di presa in carico del minore contempla l'elaborazione di un progetto in cui vengono coinvolti gli operatori delle comunità, i servizi Socio- Sanitari, e altri servizi specialistici. In particolare la presa in carico prevede la presentazione del caso da parte dei servizi Socio Sanitari proponenti. Questi forniscono all'équipe educativa alcuni dati quali:

- Notizie riguardanti la storia della famiglia
- Situazione giuridica
- Profilo psicologico
- Situazione sanitaria
- Difficoltà e personalità del minore
- Motivazioni dell'allontanamento

Venuta a conoscenza di questi dati l'équipe valuterà la possibilità dell'inserimento nel gruppo già formato, affinché sia salvaguardata nel limite del possibile, l'omogeneità della tipologia, condizione indispensabile per un buon clima educativo.

3.2 Ammissioni

L'inserimento in comunità di un minore, qualunque siano le motivazioni relative all'allontanamento da casa, è un momento molto delicato. Il minore viene a contatto con una realtà sconosciuta che lo intimorisce e gli crea un forte stato d'ansia. E' importante in questi momenti creare un clima d'accoglienza ed accettazione della sofferenza e proprio in quest'ottica, quando possibile, l'inserimento avviene in modo graduale, facendo conoscere al minore, prima del suo effettivo inserimento, la struttura della comunità e le persone che vi abitano. In questo modo gli verrà permesso di creare una certa familiarità con la realtà nuova in cui sarà introdotto rendendo meno traumatico il momento vero e proprio dell'inserimento.

In questo contesto gli educatori diventano per il minore delle nuove figure di riferimento che lo supporteranno nei momenti di difficoltà.

Nel periodo di permanenza in comunità il minore sarà coinvolto, informato e responsabilizzato rispetto al progetto educativo che è stato pensato per lui, nella misura in cui la sua situazione psico-intellettuale e la sua situazione giuridica lo permettano.

Documenti richiesti dalla struttura ai Servizi Socio-Territoriali al momento dell'inserimento:

- Provvedimento del Tribunale
- Relazione dell'Assistente Sociale
- Relazione del Servizio di NPI
- Relazioni delle strutture precedenti
- Fotocopia documento d'identità
- C.F./ tessera sanitaria
- Certificato delle vaccinazioni
- Esenzione ticket (se ne ha diritto)
- Nulla osta della scuola
- Documentazione sanitaria varia

3.3 Dimissioni

Le dimissioni dalla Comunità, così come l'inserimento, sono un momento cruciale e pertanto dovranno essere rispettose dei tempi personali e dovranno essere adeguatamente preparate. Attraverso il lavoro di rete, ognuno per la peculiarità della propria professionalità, sarà d'aiuto e di supporto al ragazzo che dovrà vivere il percorso verso la dimissione.

4. MODELLO RELAZIONALE

La Comunità ha fatto proprio, nella sua modalità di intervento, il modello sistemico-relazionale centrato sulla persona, sui bisogni, sulle esigenze, sui diritti e sul rispetto dell'individualità dell'altro, dove con un lavoro di rete, un'accurata progettazione e valutazione del progetto educativo, diventano possibili interventi flessibili, elasticità organizzativa in modo da poter rispondere ai cambiamenti evolutivi di ogni minore.

La relazione è l'elemento principe, il nucleo fondante dell'intervento, il luogo dell'accettazione dell'altro per quello che è, della comprensione, della costruzione di legami saldi e rassicuranti, è lo strumento che il minore può utilizzare nel cambiamento, poiché ha un costante accesso ad un contesto relazionale che si assume il rischio di costituirsi base sicura.

5: PROGETTO

5.1 Obiettivi generali

La comunità ha come obiettivo primario il benessere psicofisico dei ragazzi che vi alloggiano.

Gli operatori operano, in accordo con i servizi competenti, per favorire quando possibile, il rientro del minore presso la famiglia d'origine.

Qualora ciò non fosse possibile, gli educatori si occupano di accompagnare e sostenere il minore in un diverso percorso progettuale.

5.2 Obiettivi specifici

Attraverso un lavoro di rete capillare e l'attuazione di un progetto individuale personalizzato, la comunità ha come obiettivo:

- offrire uno spazio di accoglienza e un ambiente sereno in cui vivere, nel quale sia possibile esprimere le proprie esigenze e i propri bisogni educativi.
- supportare il minore nell'elaborazione del distacco dalla famiglia e sostenerlo nella costruzione e attuazione di un progetto per il suo futuro.
- garantire e mediare, in accordo con Tribunale dei Minori e Servizi Sociali, le relazioni fra il minore e la famiglia.
- supportare il minore nell'assolvimento del proprio obbligo scolastico, attraverso il lavoro di rete con i Servizi scolastici e l'individuazione dell'iter formativo più adatto per ciascuno.
- favorire lo sviluppo delle capacità relazionali del minore, attraverso la relazione diretta con l'educatore e quella con i coetanei.
- stimolare il minore all'accrescimento della propria autonomia personale.
- responsabilizzare il minore, a seconda delle sue inclinazioni e potenzialità, verso metodi di partecipazione alla vita domestica.
- stimolare il minore a un uso attivo e proficuo del tempo libero, proponendo attività ludiche, culturali e sportive appropriate e ricercando nel territorio eventuali risorse per incentivare la sua socializzazione.
- favorire lo sviluppo delle capacità e delle potenzialità del minore.

5.3 Metodologie e strumenti

La costruzione di una relazione educativa equilibrata, in cui il minore possa sentirsi accettato e compreso dagli adulti di riferimento, ma anche contenuto nelle sue ansie e sofferenze, passa attraverso tutti gli aspetti della vita quotidiana. L'equipe educativa opera nei seguenti ambiti psicologici:

- La costruzione di rapporti con figure adulte di riferimento positive.
- La responsabilizzazione
- Il confronto ed accettazione dell'altro
- Rielaborazione del proprio vissuto familiare

5.4 La Verifica

La verifica, o valutazione, è una dimensione che accompagna tutto il progetto d'aiuto e che ha un proprio spazio specifico sia per la costruzione del progetto, dopo l'analisi della situazione, sia come verifica intermedia e finale durante l'attuazione dello stesso

6: ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

6.2 L'equipe educativa

L'equipe educativa è così composta:

- Un coordinatore responsabile/educatore
- Quattro educatori professionali
- Un'Assistente Sociale
- Una Pedagogista
- Una Psicologa
- Un Operatore Socio-Sanitario

Gli operatori si alternano in turni, garantendo flessibilità di orari, concordati in equipe in base a specifiche esigenze del momento.

L'equipe educativa:

- ❖ Esamina le richieste di inserimento dei minori nella struttura, tenendo conto delle problematiche dei minori in relazione al contesto comunitario
- ❖ Programma le linee guida progettuali individuali per ogni minore
- ❖ Progetta e verifica gli interventi educativi
- ❖ Partecipa agli incontri di supervisione educativa tenuti da un professionista esterno
- ❖ Si confronta periodicamente con i Servizi di riferimento sul progetto dei minori

Il coordinatore responsabile è una figura professionale che ha la responsabilità dell'operato dell'equipe, di cui fa parte a tutti gli effetti. Ha le stesse mansioni degli educatori e presta servizio rientrando nei turni di lavoro.

L'educatore:

- È responsabile della relazione educativa con i minori, accogliendoli e sostenendoli durante il percorso in comunità, dal momento dell'inserimento a quello delle dimissioni.
- Interviene nell'ambito di un lavoro di rete
- Si occupa della formulazione, aggiornamento e verifica dei PEI

7.Strumenti di lavoro

7.1 Riunione d'équipe

L'équipe educativa si riunisce settimanalmente in un incontro di due ore e mezza durante il quale si discutono le dinamiche del gruppo e dei singoli utenti e la metodologia di lavoro con i minori ospiti. Durante la riunione si rivedono collettivamente le relazioni per i Servizi Sociali, i PEI e il Progetto di Comunità. La riunione d'équipe serve inoltre a organizzare la quotidianità, gli orari e tutti i vari aspetti e le varie linee lavorative.

7.2 Formazione

La figura professionale dell'educatore fonda il suo operato sulla relazione interpersonale e il lavoro in rete con altri Servizi. Avvalendosi dei diversi enti formativi del territorio, la Cooperativa Vela Blu assicura ai propri operatori un supporto formativo in grado favorire il consolidamento delle competenze pedagogiche, sanitarie, di animazione.

7.3 Supervisione

La supervisione per la comunità educativa è uno strumento indispensabile di lavoro. La supervisione dei casi avviene attraverso un lavoro di osservazione svolto dagli educatori e discusso con un consulente esterno di formazione psicologica, in due incontri mensili.. La supervisione sostiene l'équipe nell'impegno costante ad adottare un modello di intervento relazionale centrato sui bisogni, sulle esigenze, sui diritti e sul rispetto dell'individualità dell'altro. Questo sostegno porta alla realizzazione di interventi flessibili e a un'elasticità organizzativa che sono a garanzia di costanti adattamenti del progetto, necessari perché si possa rispondere ai cambiamenti evolutivi di ogni minore. La supervisione, come intesa e vissuta dall'équipe educativa, deve esercitare un monitoraggio sullo stile quotidiano rispondente alle esigenze relazionali dei singoli, affinché vengano evitate scelte organizzative esclusivamente centrate su esigenze istituzionali piuttosto che sui bisogni evolutivi dei minori.

7.4 Incontri di rete

Servizi Sociali

Gli educatori referenti dei vari minori e il coordinatore d'équipe incontrano periodicamente tutti i Servizi coinvolti nella progettualità legata a un minore. Fra questi, gli Assistenti Sociali di riferimento, i servizi di Neuropsichiatria, il SERT e eventuali sostegni educativi di territorio. In questi incontri si discute l'andamento del progetto, si verificano i risultati raggiunti e quelli ancora da conseguire e eventualmente si apportano delle modifiche al percorso progettuale. Queste riunioni sono inoltre l'occasione per fare una verifica intermedia anche sul nucleo familiare del minore coinvolto. In un'ottica di partecipazione e coinvolgimento del minore nella costruzione del progetto e nel percorso progettuale, gli educatori si occupano di organizzare momenti di incontro e di confronto anche fra il minore e i Servizi di riferimento, in alcuni casi partecipando essi stessi all'incontro, in altri fornendo al minore la possibilità di poter avere colloqui individuali periodici con il proprio Assistente Sociale.

Servizi scolastici

Un'altra tipologia di incontro di rete avviene fra l'équipe educativa e i servizi scolastici, per verificare l'andamento scolastico dei minori, per discutere eventuali difficoltà (da ambo le parti) e per pianificare una linea di azione comune, finalizzata a un inserimento sereno e proficuo del minore nel contesto scolastico

8 DOCUMENTAZIONE

La compilazione di una precisa documentazione legata a ogni singolo minore e il tenerla costantemente aggiornata costituiscono la base per un lavoro organico e organizzato.

Questi strumenti tecnici di lavoro vengono redatti e resi disponibili sia in forma cartacea sia sotto forma di archivio informatico protetto.

Cartella del minore

La documentazione legata a ogni minore è contenuta in un apposito faldone personale, contenente informazioni di carattere **sociale**, quali per esempio i documenti del minore, eventuali Provvedimenti del TM, le relazioni dei Servizi Sociali e degli NPI, le relazioni di inserimento e relativi aggiornamenti redatte dagli operatori della comunità, i PEI i calendari degli incontri con i familiari, i dati relativi al nucleo familiare; sanitario, quali certificati medici per tutte le visite effettuate dal momento dell'inserimento in comunità; Scolastico, quali ad esempio eventuali pagelle o relazioni degli insegnanti.

PEI

Il PEI (Progetto Educativo Individualizzato) è lo strumento di lavoro cardine per quanto riguarda l'osservazione e l'azione educativa per il minore. Esso viene redatto dagli educatori referenti dei vari minori e rivisto collettivamente in riunione d'équipe. Viene aggiornato ogni tre mesi, oltre che allo scadere dei termini stabiliti per il raggiungimento degli obiettivi, effettuando una revisione dei risultati raggiunti e di quelli ancora da raggiungere nei tre ambiti della vita quotidiana del minore:

Il PEI ha lo scopo di permettere all'équipe educativa un approccio comune e sempre concordato alle problematiche del minore, per un intervento che sia sempre progettuale e mai improvvisato dai singoli educatori.

Relazioni

La prima relazione con le osservazioni dell'équipe educativa su un minore nella comunità viene redatta dagli educatori referenti dopo 60 giorni dall'inserimento. Successivamente, gli aggiornamenti vengono compilati ogni 6 mesi, o in tempi più ristretti in caso di eventi ritenuti importanti. Per quanto riguarda le relazioni sugli incontri dei minori con i familiari seguiti dagli educatori della comunità, si provvede a relazionare su ogni singolo incontro e ad aggiornare in tempi brevi i Servizi Sociali di riferimento.

Le osservazioni sui primi giorni dopo l'inserimento riguardano, ad esempio, il comportamento, lo stato di salute, il rapporto con la famiglia d'origine, con gli educatori e con gli altri ospiti della comunità, ma anche il rapporto con il cibo e l'osservazione del sonno.

Parimenti si osserverà la cura della persona e delle proprie cose, la fiducia in se stesso, le reazioni davanti all'insuccesso e alla frustrazione, il rapporto con le regole comunitarie, il comportamento durante il gioco individuale e di gruppo, il rapporto con l'attività fisica, il rapporto con le attività che coinvolgono le aree della fantasia e della creatività, il linguaggio e le aspettative riguardo al suo futuro.

Agenda

L'agenda è uno strumento necessario in cui vengono segnati gli appuntamenti degli educatori e degli ospiti, sia nel caso in cui questi vi si rechino in autonomia, sia nel caso in cui debbano essere accompagnati dall'educatore.

Diario di comunità

Il diario di comunità è un documento ed uno strumento fondamentale per la comunicazione fra educatori. Tramite il diario, tutti gli educatori (che ne prendono visione non appena entrati in turno) vengono a conoscenza di fatti, consegne fornite dagli altri colleghi e comunicazioni di qualunque tipo. Ogni educatore è tenuto alla compilazione del diario datando e sottoscrivendo ogni comunicazione inserita.

Fogli di preventivo ore

Vengono utilizzati per la indicare la turnazione degli operatori nella settimana in corso e nella successiva.

Fogli di consuntivo ore

Si utilizzano per segnare le ore effettive di lavoro che vengono svolte dagli operatori. Possono differire dal preventivo per esigenze improvvise quali mutue, cambi turno o appuntamenti fissati in itinere.

Fogli terapie

Si utilizzano per segnalare le terapie degli utenti in corso e vengono datati e controfirmati da ogni operatore che somministri un farmaco ai minori.

Verbali

Ogni riunione tenuta all'interno dell'équipe e con servizi esterni viene verbalizzata su appositi moduli e archiviata nella documentazione della comunità.

Regolamento Interno

Sono state stilate le procedure per pulizie ambienti comuni , disinfestazione ambienti e spazi esterni, sanificazione giocattoli, sanificazione materassi e cuscini, eliminazione e prevenzione pediculosi, gestione biancheria sporca e pulita, somministrazione e gestione farmaci, igiene degli ospiti

Tutte le procedure vengono periodicamente aggiornate e sono consultabili nell'ufficio degli educatori.

9. RETE CON IL TERRITORIO

La professione dell'educatore è strettamente legata al lavoro di rete nel territorio, in collaborazione con diversi enti, in primis quelli formali (Servizi Sociali, NPI, USSM, Tribunale dei Minori e scuola).

Esiste tuttavia una rete di tipo informale, costruita con le parrocchie e le associazioni ludico-sportive. Tale rete costituisce un elemento fondamentale nel progetto legato ai minori ospiti della comunità, in quanto favorisce la loro crescita, la socializzazione, la capacità di partecipare ad attività strutturate e il loro benessere psicofisico.

9.1. Sport

Gli educatori incoraggiano tutti i ragazzi della comunità a partecipare a attività aggregative esterne, soprattutto sportive. Spesso l'attività sportiva viene scelta tenendo conto di indicazioni mediche e esigenze specifiche del minore. Lo sport è utile per l'interiorizzazione di regole e modelli di comportamento, inoltre stimola lo sviluppo della competitività costruttiva infondendo nei ragazzi stima e fiducia in se stessi e nelle proprie potenzialità.

9.2 Percorsi culturali

Gli educatori della comunità si occupano di trovare sul territorio risorse e iniziative per l'arricchimento culturale dei ragazzi. In particolare, si organizzano insieme ai responsabili di parchi e musei gite e visite guidate. giornate al mare o in montagna, sagre paesane, giornate allo stadio.

Viene anche garantita la partecipazione a spettacoli teatrali per ragazzi.

10. ALTRI SERVIZI OFFERTI DALLA COMUNITA'

"Spazio neutro"

La comunità possiede al suo interno uno spazio detto "spazio neutro", adibito agli incontri fra i minori e la famiglia. Esso è luogo d'incontro intimo, ma protetto, dove il minore può, con il supporto dell'educatore, mantenere la relazione con la famiglia d'origine (qualora non ci sia esplicito divieto da parte del Tribunale dei Minori).

Supporto territoriale post-dimissioni

L'équipe educativa della comunità, seguendo e supportando i minori ospiti per periodi che talvolta durano anche diversi anni, costruisce spesso delle relazioni positive con i ragazzi, che vedono dei riferimenti sicuri negli educatori e in alcuni casi arrivano ad abbandonare con difficoltà la struttura al momento delle dimissioni e del rientro a casa. L'équipe educativa, in accordo di volta in volta con i

Servizi Sociali di riferimento, ritiene che in previsione di un rientro a casa (o presso affidatari) dei minori, si renda necessaria la pianificazione di un intervento di educativa territoriale domiciliare finalizzato a supportarli nel passaggio a una nuova situazione abitativa. Le aree di intervento in cui si lavora sono:

Sostegno scolastico del minore, supportando, quindi, il minore nell'organizzazione dei tempi e dei metodi di studio ed, eventualmente degli stage lavorativi previsti dalla sua scuola; mantenimento della frequenza scolastica e del rendimento; favorendo un coinvolgimento sempre maggiore della famiglia nel percorso scolastico del minore.

Metodologia di intervento:

controllare quotidianamente insieme al minore il lavoro assegnato a casa dagli insegnanti e il rendimento

sostenere il minore nello svolgimento dei suoi compiti

verificare che il minore disponga sempre del materiale necessario per la scuola

perseguire i contatti tenuti con la scuola e organizzare degli spazi d'incontro fra gli insegnanti e la famiglia

Risultati attesi:

perseguimento del percorso del minore nella sua scuola (mantenimento della frequenza, consolidamento delle competenze acquisite e acquisizione di nuove conoscenze)

partecipazione attiva della famiglia alla vita scolastica del minore

Sostegno relazionale e organizzazione del tempo libero

Obiettivi:

creare relazioni con i pari e con figure adulte di riferimento , impegnare in maniera costruttiva il tempo libero del minore

Metodologia di intervento

aiutare il minore nell'organizzare i suoi impegni

promuovere la sua partecipazione ad attività aggregative in cui il ragazzo possa instaurare delle relazioni significative

sensibilizzarlo per quanto riguarda la pratica regolare di un'attività sportiva

valutare tutte le eventuali ulteriori proposte legate al territorio di appartenenza

Risultati attesi

raggiungimento da parte del minore dell'autonomia necessaria a organizzare e gestire i diversi impegni

realizzazione da parte del ragazzo di relazioni positive con coetanei e adulti anche al di fuori della cerchia familiare

Sostegno affettivo e relazionale

Gli educatori della comunità si propongono, nel percorso di sostegno post- dimissioni, di sostenere i minori che hanno trascorso diverso tempo nella comunità nel difficile passaggio a una nuova realtà abitativa, come quella affidataria, o nel rientro a casa con la famiglia d'origine, mediando quando necessario la comunicazione fra il minore e le altre figure adulte e proponendosi come figura positiva di riferimento, forti di una fiducia costruita nel tempo.

Laboratori

Parte integrante del progetto della comunità è una serie di proposte di laboratorio per i minori. Sfruttando le competenze artistiche, teatrali o sportive degli educatori e/o esperti esterni, nel corso della

settimana vengono portate avanti diverse attività di laboratorio a cui i minori scelgono se aderire, in base alle proprie inclinazioni. Attività principali:

laboratorio teatrale

laboratorio musicale

corso di acquaticità e nuoto

ortocultura, giardinaggio e coltivazione delle sementi

falegnameria

Soggiorni estivi e invernali

La comunità durante il periodo invernale, durante le vacanze natalizie, e durante i mesi estivi trascorre periodi di soggiorno in montagna e al mare